

Lezione 9

L'equilibrio reddituale e la formazione del reddito nelle banche

19/10/2023

Prof. Gian Paolo Stella
Economia degli Intermediari Finanziari

Bilancio delle Banche

- Recentemente, la Circolare 217/1996 della Banca d'Italia è stata modificata per allineare i dati di fine esercizio ai nuovi schemi di bilancio IAS, alle segnalazioni prudenziali e per soddisfare i nuovi maggiori fabbisogni informativi conseguenti all'evoluzione operativa, al processo di innovazione e alla crescente rilevanza sistemica degli intermediari finanziari
- La disciplina del bilancio di esercizio della banca è composita e va ricercata nei diversi provvedimenti succedutisi nel tempo.
- D.lgs. 38/2005, con cui sono stati recepiti i principi contabili internazionali (IAS, *International Accounting Standards*, e IFRS, *International Financial Reporting Standards*: di particolare rilievo per le banche sono lo IAS 32, lo IAS 39 unitamente all'IFRS 9 e l'IFRS 7, che integra in modo sostanziale quanto previsto dallo IAS 32 in materia di informativa di bilancio sugli strumenti finanziari.
- In particolare, lo IAS 32 riguarda l'esposizione e l'informativa relativa agli strumenti finanziari.
- Lo IAS 39 e l'IFRS 9 riguardano l'iscrizione e la misurazione degli strumenti finanziari. L'IFRS 9 sta progressivamente rimpiazzando lo IAS 39) adottati dall'Unione Europea con il Regolamento n. 1606 del 2002, attualmente in fase di revisione e recepimento graduale in seguito al dibattito sollevato dalla crisi finanziaria del 2007.

- A ogni modo, ai sensi degli artt. 2, 3 e 4, i principi contabili internazionali si applicano alle società emittenti strumenti finanziari ammessi alla negoziazione in mercati regolamentati di qualsiasi Stato membro dell'Unione Europea, alle società aventi strumenti finanziari diffusi tra il pubblico, alle banche italiane, alle società di intermediazione mobiliare e agli intermediari finanziari.
- D.lgs. 136/2015, di derivazione comunitaria (2013/34/UE), che ha aggiornato la regolamentazione speciale (ante-IFRS) riguardante i bilanci delle banche, rinviando per aspetti tecnici, come per esempio l'informativa al pubblico, a provvedimenti della Banca d'Italia.
- Circolare 262/2005 della Banca d'Italia, con cui, sulla base della normativa sopra menzionata, viene dettata una nuova disciplina organica del bilancio di esercizio delle banche: l'ultimo aggiornamento è del 15 dicembre 2015.
- “Istruzioni per la redazione dei bilanci e dei rendiconti degli Intermediari finanziari non bancari, degli Istituti di pagamento, degli IMEL, delle SGR e delle SIM” emanate dalla Banca d'Italia il 15/12/2015.

Bilancio delle Banche

- La disciplina relativa alla redazione del bilancio delle banche è analizzata con riferimento ai seguenti aspetti:
 - i documenti obbligatori:
 - lo stato patrimoniale;
 - il conto economico;
 - Le voci di bilancio “tipiche” dell’attività bancaria.

Documenti Obbligatori

- Nel redigere il bilancio, gli amministratori devono rispettare il requisito della chiarezza e della rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, finanziaria ed economica dell'esercizio.
- Il bilancio della banca è costituito dallo:
 - *stato patrimoniale*;
 - *conto economico*;
 - *prospetto delle variazioni del patrimonio netto*;
 - *rendiconto finanziario*;
 - *nota integrativa*.
- Questi documenti vanno redatti secondo gli schemi previsti dalla Banca d'Italia.
- Il bilancio è altresì corredato di una relazione degli amministratori sull'andamento della gestione

Stato Patrimoniale

- Per quanto attiene allo stato patrimoniale, lo schema proposto dalla Banca d'Italia nella Circolare 262/2005 prevede che le poste siano ordinate secondo un criterio di "liquidità" per l'attivo, di "esigibilità" per il passivo e che, in entrambe le sezioni, ci sia un'articolazione delle voci in base alla loro destinazione funzionale.
- Tale classificazione permette al lettore del bilancio di poter apprezzare la condizione finanziaria della banca e di formulare un giudizio sull'entità dei rischi insiti nelle poste dell'attivo.

1. Stato patrimoniale (T = anno di riferimento del bilancio)		
Voci dell'attivo	T	T - 1
10. Cassa e disponibilità liquide		
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
30. Attività finanziarie valutate al fair value		
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita		
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
60. Crediti verso banche		
70. Crediti verso clientela		
80. Derivati di copertura		
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		
100. Partecipazioni		
110. Attività materiali		
120. Attività immateriali di cui - avviamento		
130. Attività fiscali (a) correnti (b) anticipate		
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
150. Altre attività		
Totale dell'attivo		
Voci del passivo e del patrimonio netto	T	T - 1
10. Debiti verso banche		
20. Debiti verso clientela		
30. Titoli in circolazione		
40. Passività finanziarie di negoziazione		
50. Passività finanziarie valutate al fair value		
60. Derivati di copertura		
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		
80. Passività fiscali (a) correnti (b) differite		
90. Passività associate ad attività in via di dismissione		
100. Altre passività		
110. Trattamento di fine rapporto del personale		
120. Fondi per rischi e oneri: (a) quiescenza e obblighi simili (b) altri fondi		
130. Riserve da valutazione		
140. Azioni rimborsabili		
150. Strumenti di capitale		
160. Riserve		
170. Sovrapprezzi di emissione		
180. Capitale		
190. Azioni proprie (-)		
200. Utile (perdita) d'esercizio (+/-)		
Totale del passivo e del patrimonio netto		

Conto Economico

- Per quanto attiene al conto economico, questo documento è proposto in forma scalare con l'evidenziazione di margini e risultati economici intermedi.

2. Conto economico (T = anno di riferimento del bilancio)		
Voci	T	T - 1
10. Interessi attivi e proventi assimilati		
20. Interessi passivi e oneri assimilati		
30. Margine di interesse		
40. Commissioni attive		
50. Commissioni passive		
60. Commissioni nette		
70. Dividendi e proventi simili		
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione		
90. Risultato netto dell'attività di copertura		
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:		
(a) crediti		
(b) attività finanziarie disponibili per la vendita		
(c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
(d) passività finanziarie		
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value		
120. Margine di intermediazione		
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:		
(a) crediti		
(b) attività finanziarie disponibili per la vendita		
(c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
(d) altre operazioni finanziarie		
140. Risultato netto della gestione finanziaria		
150. Spese amministrative:		
(a) spese per il personale		
(b) altre spese amministrative		
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri		
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali		
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali		
190. Altri oneri/proventi di gestione		
200. Costi operativi		
210. Utili (perdite) delle partecipazioni		
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali		
230. Rettifiche di valore dell'avviamento		
240. Utili (perdite) da cessione di investimenti		
250. Utile (perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte		
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente		
270. Utile (perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte		
280. Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte		
290. Utile (perdita) d'esercizio		

Le voci di bilancio “tipiche” dell’attività bancaria

- Nell’ambito del bilancio della banca, vi sono alcune voci la cui analisi merita un’attenzione particolare sotto il profilo della loro iscrizione (*recognition*), classificazione (*classification*) e valutazione (*measurement*).
- Le poste qui analizzate sono le seguenti:
 - Titoli di proprietà della banca;
 - Crediti della banca;
 - Passività della banca;
 - Fondo rischi su crediti.
- Per quanto attiene ai *titoli di proprietà della banca*, l’IFRS 9 impone di suddividere il portafoglio titoli di proprietà in tre possibili categorie, in relazione alle ragioni della detenzione, individuando per ciascuna di esse un determinato procedimento di valutazione e prevedendo diversi criteri di iscrizione.

Stato Patrimoniale Riclassificato

Attivo	Passivo
<i>AFI</i> (Attività Fruttifere di Interessi)	<i>PO</i> (Passività Onerose)
<i>ANF</i> (Attività Non Fruttifere)	<i>PNO</i> (Passività Non Onerose)
<i>AR</i> (Attività Reali)	<i>MP</i> (Mezzi Propri)

Conto Economico Riclassificato

- Il conto economico in forma scalare, come previsto per le banche dalle normative vigenti, consente di mettere in evidenza diversi tipi di risultato economico (margini), corrispondenti ad altrettante aree della gestione bancaria

(+)	IA	Interessi attivi
(-)	IP	Interessi passivi
(=)	MI	Margine di interesse
+/-	CN	Commissioni nette
(=)	MICN	Margine di intermediazione tradizionale
+/-	PMV	Plus- e minusvalenze realizzate e stimate
(=)	MIF	Margine di intermediazione complessivo
(-)	RR	Rettifiche e riprese (impairment)
(=)	RNGF	Risultato netto della gestione finanziaria
(-)	CO	Costi operativi (spese, accantonamenti, rettifiche e riprese su AR)
(=)	RG	Risultato della gestione
+/-	OS	Saldo delle operazioni straordinarie
(=)	UL	Utile (perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte
(-)	IM	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente
(=)	UN	Utile (perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte

Alcuni indici di bilancio e uno schema di lettura integrato

- Gli indici di bilancio, anche in riferimento alla banca, consentono di individuare alcuni fatti della gestione e le decisioni a essi sottese, permettendo così un confronto semplificato nello spazio (con altre banche concorrenti simili quanto a indirizzi strategici, politiche di composizione degli attivi e dei passivi e politiche competitive, perché altrimenti il confronto avrebbe scarso significato) e nel tempo (per evidenziare miglioramenti o peggioramenti di profili rilevanti della gestione).
- Tali indici (che al numeratore e al denominatore presentano voci di stato patrimoniale e di conto economico) sono spesso inseriti in *alberi* che tendono a fornire una rappresentazione integrata e di sintesi della gestione, con particolare riguardo agli aspetti economici e patrimoniali.
- L'albero più utilizzato è quello che pone al vertice il rapporto tra *UN* e *MP*, cioè il ritorno sull'investimento degli azionisti (ROE).
- Al di là dei limiti di questo indice di origine contabile e della preferibilità di altri indicatori per misurare il valore per gli azionisti, si può affermare che esso, salvo poche eccezioni, sia stato al centro dell'attenzione del management delle banche quotate (e quindi sottoposte a controllo da parte degli investitori e del più ampio mercato) a partire dalla fine degli anni ottanta del secolo scorso.
- Per le banche italiane di grandi e medie dimensioni ciò è avvenuto con crescente importanza dall'inizio degli anni novanta, in seguito al processo di privatizzazione delle grandi e medie banche sino ad allora sotto controllo pubblico.
- Il confronto con il mercato, con il costo da sostenere per attrarre nuovo capitale e con i rischi della gestione ha spinto le principali banche a non limitarsi a misure contabili della redditività, ma ad adottare misure corrette per il rischio, affiancando sistemi di controllo e governo dei rischi e di previsione dei flussi finanziari ai più consolidati strumenti di programmazione e controllo economico della gestione.

La funzione obiettivo e gli equilibri di gestione

- La funzione obiettivo di una banca, come di qualunque impresa, può essere articolata variamente, perché possono risultare diversi i profili giuridici, i soggetti economici, gli stakeholder, e quindi diverso il peso attribuito agli argomenti della funzione obiettivo.
- L'argomento comune è, in ogni caso, la produzione di reddito, che va in primo luogo a beneficio degli apportatori di capitale (gli azionisti) e che è fondamentale, per la sostenibilità della banca, anche qualora sia presente un forte orientamento sociale.
- Peraltro, la produzione di reddito, ovvero il cosiddetto “orientamento al profitto”, non può andare a detrimento della sopravvivenza nel medio periodo della banca e del soddisfacimento delle giustificate esigenze di altri stakeholder (per esempio, la clientela, o la collettività nel suo insieme), come è dimostrato ogni volta che le banche (come e più di altri tipi di imprese) entrano in crisi e generano esternalità negative.
- Nel perseguire la propria funzione obiettivo, la banca deve raggiungere un equilibrio di gestione unitario e una condizione di sostenibilità nel medio-lungo periodo.

La funzione obiettivo e gli equilibri di gestione

- *Equilibrio patrimoniale.* Si ottiene quando, in un certo istante, il valore complessivo delle attività finanziarie e reali è superiore a quello delle passività.
- In questo caso, il patrimonio netto è positivo e si dice che la banca è solvibile.
- La solvibilità della banca è oggetto di regolamentazione e vigilanza, nell'ambito dell'approccio prudenziale. La sottocapitalizzazione delle banche si rivela molto grave per la solvibilità della stessa e per la stabilità del sistema bancario in generale, stante la funzione di ammortizzatore che il capitale proprio svolge nei confronti dei rischi assunti – i quali sono legati alle attività di trasformazione che la banca compie – e che è caratterizzata dal divario strutturale tra duration dell'attivo e duration del passivo.
- In altri termini, il ricorso a un eccessivo indebitamento (*leverage*, o leva finanziaria), nella banca, può avere risvolti positivi immediati sulla redditività del capitale (ROE, *Return On Equity*), ma conseguenze negative sulla solvibilità.

La funzione obiettivo e gli equilibri di gestione

- *Equilibrio economico.* Si ottiene quando, in un certo intervallo di tempo – comunemente, l'esercizio o un periodo interno a esso –, la somma dei costi (finanziari e operativi) non supera quella dei ricavi (finanziari e non).
- In questo caso, l'utile d'esercizio prodotto favorisce sia l'equilibrio patrimoniale (un maggior autofinanziamento aumenta il capitale netto e riduce la necessità di indebitamento), sia l'equilibrio finanziario (maggiori entrate).
- Per le banche, nel modello tradizionale dell'intermediazione creditizia (*interest based*), tale utile discende soprattutto dai maggiori ricavi finanziari rispetto ai costi finanziari (margine di interesse) e dalla capacità di contenere i costi operativi.
- Nel modello allargato ai servizi di intermediazione per conto terzi e alla gestione dei servizi di pagamento (*fee based*), esso è influenzato anche dai ricavi non finanziari (commissioni e provvigioni).

La funzione obiettivo e gli equilibri di gestione

- *Equilibrio finanziario.* Si ottiene quando i flussi di cassa in entrata riescono a coprire, con continuità, i flussi di cassa in uscita, o quando, in presenza di uno sbilanciamento dei secondi rispetto ai primi, la banca ha la capacità in tempi brevi e a costi sostenibili di compensare tale sbilanciamento.
- La considerazione elementare è che nessun pagamento può essere effettuato se non si ha disponibilità di cassa.
- La disponibilità di cassa può essere ottenuta attraverso un'attenta previsione dell'andamento atteso delle fonti e degli usi di fondi: nelle banche ciò appare assai complesso, soprattutto a causa dei gradi di libertà che sia depositanti (a vista) sia finanziati (a vista) hanno nell'utilizzo dei propri crediti e debiti.
- Il ricorso ad attività e passività bilanciate per scadenza (o, meglio, per durata finanziaria o duration) rende meno complicato il conseguimento dell'equilibrio finanziario (è il caso di intermediari creditizi con bassi componenti di raccolta a vista, come le società di leasing o le banche specializzate in mutui che presentano una raccolta a medio-lungo termine).
- La mancanza di liquidità può influenzare negativamente sia l'equilibrio economico (in presenza di costi marginali crescenti per la raccolta di risorse finanziarie attraverso nuove passività, e/o di minusvalenze derivanti dal realizzo sul mercato di componenti dell'attivo) sia quello patrimoniale (maggior ricorso all'indebitamento e/o diminuzione del valore dell'attivo per vendita dello stesso), sino a provocare situazioni di insolvenza economica.